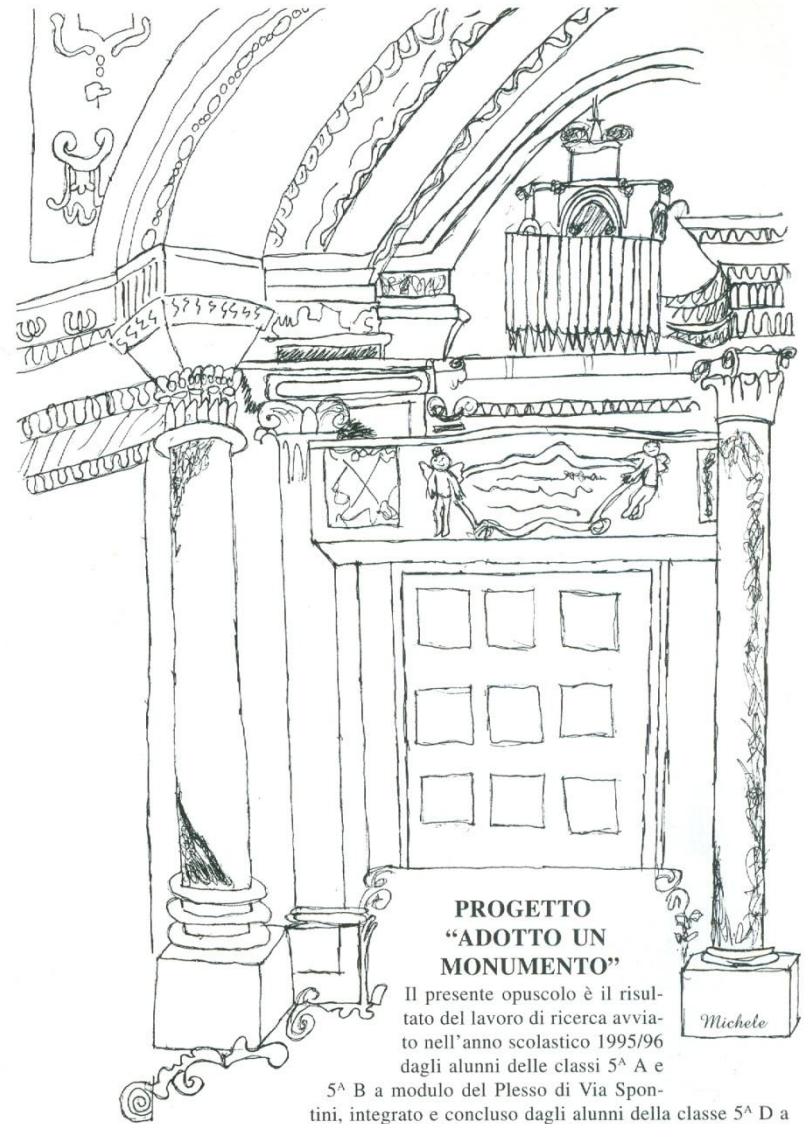




**Chiesa di  
S. Giovanni Decollato**  
Un monumento da salvare



**PROGETTO  
"ADOTTO UN  
MONUMENTO"**

Il presente opuscolo è il risultato del lavoro di ricerca avviato nell'anno scolastico 1995/96 dagli alunni delle classi 5<sup>a</sup> A e 5<sup>a</sup> B a modulo del Plesso di Via Sponcini, integrato e concluso dagli alunni della classe 5<sup>a</sup> D a T.P. dello stesso Plesso, nell'anno scolastico 1996/97.

Le Insegnanti

*Cari Studenti e Cittadini,*

*saluto con vivo entusiasmo la pubblicazione di questo volume, esempio di concreto spessore didattico, in grado di interagire con la cultura del nostro territorio.*

*È per questo, che a nome dell'Amministrazione Comunale, ho inteso dare importanza al progetto, in virtù del coinvolgimento che è riuscito a creare, puntando non solo sulla rimarchevole professionalità del corpo insegnante, ma soprattutto sulla freschezza e la spontaneità degli alunni.*

*Credere in una istruzione aperta agli stimoli esterni non è più velleità ma una realtà tangibile ed apprezzabile.*

*La speranza, pertanto, è quella di poter usufruire anche in futuro di tali esperienze, a cui questa Amministrazione cercherà sempre di offrire la sua massima disponibilità.*

L'ASSESSORE  
ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
*Emiliano Liberati*

## LA CHIESA COME LA VEDIAMO OGGI

La Chiesa di S. Giovanni è uno degli esempi più significativi dell'architettura settecentesca marchigiana.



La foto, scattata durante la visita degli alunni alla Chiesa, riproduce l'altare dedicato a San Giovanni Decollato.



Altare  
maggiore

*Porta laterale  
che immette  
nella sagrestia*



*Confessionale in noce  
del settecento*



*Un simbolo della Passione, il sudario, dipinto su uno dei pennacchi della cupola*



*Cantoria e organo*



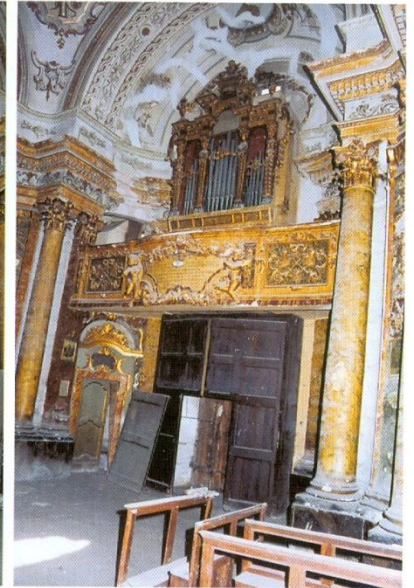
*La Gloria dorata dell'altare maggiore e l'arco che la sovrasta*



*Un altro simbolo della Passione*



*Altare laterale*



*Organo del '500*

Come si può vedere il degrado non è stato devastante, grazie all'interessamento di Mons. Tarcisio Cesari che è riuscito a rifare il tetto prima che crollasse e ad arginare e bloccare i danni prodotti dalle infiltrazioni fognarie.

## NOTIZIE STORICHE DELLA CHIESA



*Cartiglio posto sulla cantoria dell'organo*

- La Chiesa è dedicata a S. Giovanni Battista.
- La prima costruzione avvenne nell'anno 1428 ad opera della Confraternita omonima
- Fu edificata su Suolo Lateranense come mostra il simbolo pontificio sul portale.
- Nell'Anno Domini 1747 i Confratelli curarono la sua ricostruzione dalle fondamenta.
- Nel 1616 si compì il miracolo del Crocifisso che sciolse la neve dove era caduto e da allora fu particolarmente venerato. A ricordo di tale evento, nella parete sinistra all'esterno della Chiesa, fu incastonata una croce in mattone tuttora visibile.



*A sinistra:  
Stemma lateranense*

*A destra:  
Croce devozionale  
in cotto*



## IL CROCIFISSO



Il Crocifisso è lo stesso che si trova sopra l'altare maggiore della Chiesa di S. Filippo a cui ogni tre anni si dedicano le Feste Triennali. È oggetto di particolare devozione da parte dei Matelicesi.

L'Acquacotta lo definisce "opera di buon artista".

Il Razzanti così lo descrive: "Crocifisso lavorato in legno, che con somma pietà si venera dal popolo matelicano. Questa sacra immagine fin dal secolo XIV, era somma venerazione per i molti miracoli che i devoti ricevevano come apparisce da un istromento delli 9-11-1428, rogato da Nicola Giovanni Notaio da Monte Leone".

È una pregevole scultura quattrocentesca di legno posta su una croce d'argento.

La veste è in seta rossa, riccamente ricamata a motivi vegetali, con lamine, fili e paillettes d'argento di varia misura, e fili di seta.

- È stato sempre il vessillo della Confraternita di San Giovanni Decollato.
- I confratelli portavano tale vessillo nelle processioni, nei funerali e nelle adunanze religiose.
- La sua prima sede fu l'Oratorio della Confraternita.
- Dopo il miracolo del 1616 venne sistemato in una cappella laterale della Chiesa.
- Nel periodo della riedificazione della Chiesa (1735-1747), il Crocifisso fu temporaneamente portato nella Chiesa di S. Filippo.
- Nel 1747, dopo la ricostruzione dell'edificio, venne collocato in una cappella appositamente edificata sopra l'altare maggiore. Ad essa fu dedicata sempre grande cura; nei libri contabili della Confraternita, nel corso di tutto il secolo XVIII, troviamo continue spese per riparare, indorare, acquistare tessuti, lampade ed altro per questa cappelletta.
- Il Crocifisso veniva esposto una sola volta l'anno, il giorno della "invenzione della croce" (3 maggio), e eccezionalmente in occasione di grandi calamità e per la richiesta di grazie particolari, come la guarigione di illustri Matelicesi.

## LA DEVOZIONE

Nella Chiesa, al di sopra delle colonne, tra l'architrave ed il fregio, sono posti numerosi ex voto. Ne restano solo pochi esemplari, in rapporto al numero originario, ma mostrano la grande devozione per la sacra immagine, la fede dei Matelicesi nell'impetrare soccorso, la riconoscenza per le grazie ricevute. Sono anche la testimonianza dei doni che le varie contrade della città offrivano al Crocifisso in occasione delle Feste Triennali. Una lettura più analitica può ovviamente fornire uno spessore informativo molto più ampio ed esaustivo.



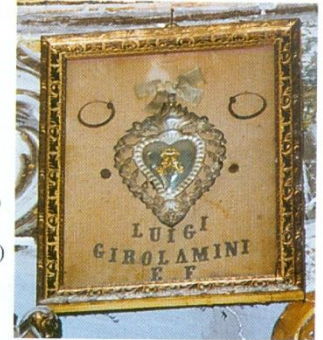
Si propone qualche esempio degli ex-voto conservati, attraverso la lettura di alcune schede, redatte in occasione della mostra dedicata al Crocifisso tenutasi al Museo Piersanti nel 1994.

Donatore Anonimo  
Orecchini  
Materiali: oro, madreperla (sec. XIX?)  
Proprietà Confraternita S. Giovanni Decollato



Donatore Anonimo  
Anello  
Materiali: oro e zaffiri (sec. XX)  
Proprietà Confraternita S. Giovanni Decollato

Donatore Anonimo  
Collana, Orecchini e Croce  
Materiali: Collana in corallo e argento (sec. XX)  
Orecchini in oro e corallo (sec. XX)  
Croce in argento e pietre dure (sec. XX)  
Proprietà Confraternita S. Giovanni Decollato



Quadri viventi allestiti dagli abitanti dei vari quartieri in occasione delle Feste Triennali

## LA CONFRATERNITA DI S. GIOVANNI DECOLLATO

Nei secoli passati le Confraternite hanno avuto un grande sviluppo; gli iscritti non avevano l'obbligo di osservare la vita religiosa in comune ma si riunivano periodicamente.

Di solito erano fondate da personaggi importanti della vita cittadina. Le cariche elettive, per guidare la confraternita e praticare i compiti specifici, erano affidate ai capi secondo le proprie costituzioni; alcuni confratelli tenevano il conteggio delle spese e delle entrate, altri si interessavano all'assistenza degli iscritti e dei poveri.

Gestivano gli ospedali per i malati.

Le Confraternite usufruivano dei contributi comunali e dei lasciti di famiglie nobili.

La case e i terreni ricevuti erano dati in affitto, inoltre si poteva contare sulle rendite provenienti dal lavoro artigianale svolto dagli stessi membri della Confraternita.

Gli iscritti avevano l'obbligo di preghiere individuali e di penitenze. Partecipavano, con immagini sacre e divise, alle pubbliche manifestazioni e alle processioni cittadine.

Di solito le Confraternite erano composte di soli uomini.

La Confraternita di San Giovanni Decollato fu istituita a Matelica il 20 dicembre 1385, con diploma del Capitolo Lateranense.

Aveva soltanto un oratorio, non una chiesa vera e propria, benché avesse il diritto del Fonte Battesimale e del Cimitero.

I Confratelli curavano anche un Ospedale per l'assistenza ai malati.

La Confraternita di San Giovanni veniva pure detta della Misericordia ed era collegata alla Misericordia di Firenze. Era gelosa custode del miracoloso e veneratissimo Crocifisso.

Gli scopi umanitari a cui si dedicavano i Confratelli erano:

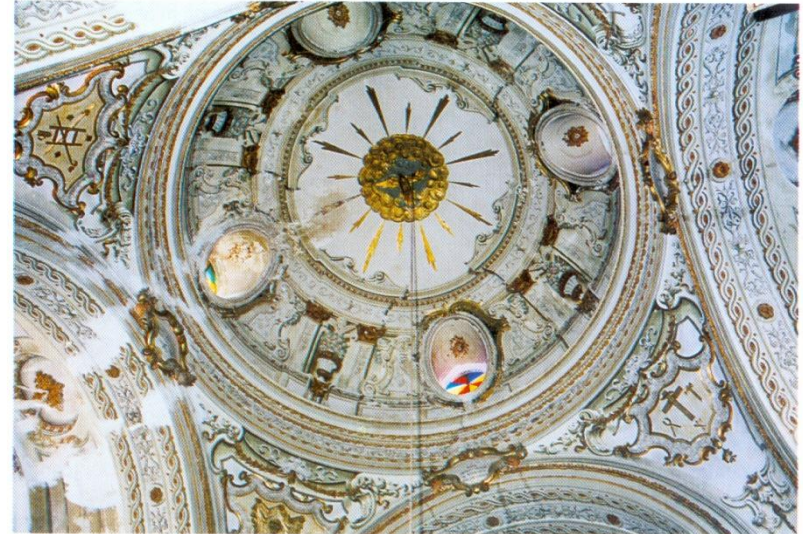
- visita ai malati nelle case e somministrazione dei sacramenti della confessione e comunione agli stessi;
- cura dei malati nell'ospedale;
- trasferimento dei malati più gravi ad altri ospedali;
- sostegno a famiglie particolarmente bisognose;
- soccorso ai fanciulli abbandonati;
- sepoltura dei morti;
- visita ai carcerati;
- opera di pacificazione;
- liberazione di un carcerato ogni anno.

Reggevano la Confraternita: 1 governatore, 2 consiglieri, 1 camerlengo.

Ricoprivano altre cariche: i custodi del Crocifisso, il custode della cera, il custode degli archivi, i pacieri.

## CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE

L'attuale forma architettonica della Chiesa risale alla prima metà del sec. XVIII. È a pianta centrale con cupola all'incrocio dei bracci, cupola che però non compare all'esterno.



*Immagine della Cupola e degli archi, disposti a quadrato, su cui poggia.*

È ricca di motivi decorativi, in legno e gesso rivestiti di uno strato d'oro, che creano un aspetto prezioso, sobrio ed armonico, reso particolarmente suggestivo dai vetri policromi posti sulle eleganti finestre.

Autore: Architetto Calderari di Bellinzona (Svizzera).  
Sovrintendente ai lavori Anton Pietro Maggi di Milano.

## L'EDIFICIO

Gli elementi architettonici conferiscono all'edificio scatti in profondità e in altezza che, ripetuti specularmente nei quattro bracci, consentono delle variazioni sullo stesso tema. Con essi la luce è l'elemento che determina e accentua il processo di concentrazione ed espansione dello spazio.

La cupola è armoniosamente decorata con affreschi a festoni in oro su fondo bianco. Si ha l'illusione di essere sovrastati dalla volta divina.

L'immagine reale gioca con quella della memoria, per chi ha superato il mezzo secolo, perché ricorda la luce azzurra che, diffusa dai vetri, creava una magica visione di cielo stellato.

L'occhio deve scorrere lentamente per cogliere ogni particolare onde scoprire nuovi elementi di interesse e di bellezza: i capitelli con la loro grazia ed eleganza, le colonne tortili poste agli altari laterali, i medaglioni inseriti con stile a colmare i vuoti, le balaustrate trattate con tale maestria da essere scambiate per marmi di gran pregio, grazie all'arte dei gessini di cui la tradizione matelicese è fiera. Non può passare inosservato il pavimento di mattoni ed il suo decoro speculare con la cupola, né il confessionale settecentesco finemente intarsiato. Altro elemento di grande pregio e rarità è il doppio altare.

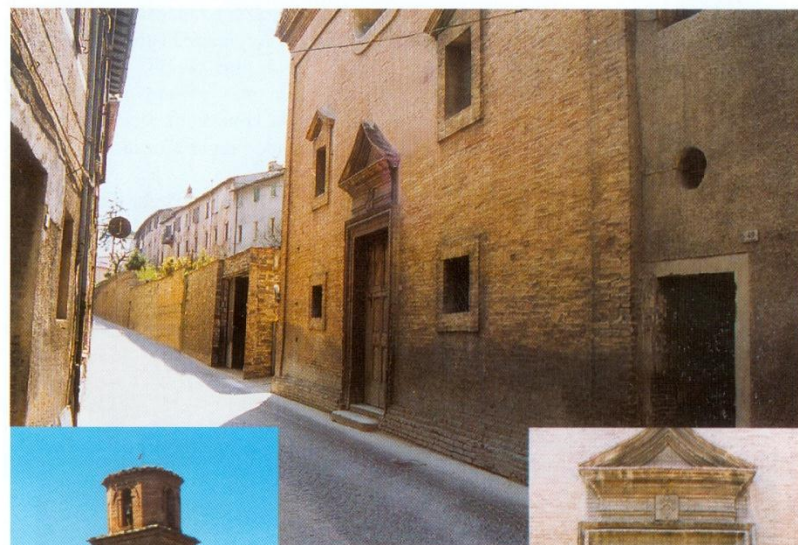
L'elenco potrebbe ancora continuare, ma, nella società dell'immagine, forse è meglio che ciascuno osservi e giudichi da sé.



*Particolare: i capitelli*

## APPELLO

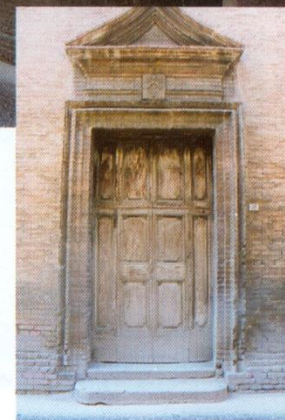
È importante restituire alla Comunità questo Monumento perché l'Architetto Trinci, sovrintendente ai Monumenti di Ancona, negli anni '70, nell'avallare i primi interventi per il suo salvataggio, così si esprime rivolgendosi a Mons. Cesari: "La Chiesa è da conservarsi perché è uno dei rari esempi del Barocchetto Marchigiano" e perché nel testo "L'Oro il Verde il Rosso Matelica" A. Montironi - L. Mozzoni, le autrici, così concludono il capitolo relativo alla Chiesa: "Nell'intero edificio non c'è spazio per alcuna forma che sia finzione del reale che viene anzi trasceso e sublimato nell'immagine simbolica. La Chiesa, nonostante le gravose condizioni attuali, è ancora perfettamente recuperabile in tutta la sua primitiva bellezza".



*Il alto, veduta parziale della facciata della Chiesa in via Oberdan.*

*A sinistra, il campanile.*

*A destra il portale con stemma lateranense.*





## CONCLUSIONE

Si ringraziano la Regione Marche e l'Amministrazione Comunale per la sensibilità dimostrata e per il contributo offerto.

Un grazie particolare è rivolto a Mons. Tarcisio Cesari, sempre puntuale, disponibile, paziente ed anche entusiasta ad ogni richiesta.

### Scopo del progetto:

- Restituire alle nuove generazioni un bene culturale di cui Matelica va fiera.
- Dare la spinta motivazionale a quanti possono collaborare alla riapertura e ad una adeguata utilizzazione della Chiesa inserendola in un percorso culturale che si va facendo sempre più ampio ed interessante grazie alla possibilità di visita del Museo Piersanti, del Teatro Piermarini, delle numerose Chiese di cui Matelica è ricca.
- Creare nei ragazzi, fin dalla più tenera età, il gusto di scoprire i legami tra il passato ed il presente.
- Avviarli a comprendere il presente attraverso la lettura del passato.
- Alimentare in loro il desiderio di soddisfare sane curiosità cercando sempre nuove risposte.

Da anni, in via G. Oberdan, c'era la porta chiusa di una chiesa.

Gli alunni sono entrati e ne sono usciti arricchiti di interessi nuovi che dovranno essere sostenuti e guidati.

Si riportano alcune loro impressioni e considerazioni.

*"Ero rimasta stupita davanti a quella Chiesa. Era bellissima, veramente non me l'aspettavo così! Spero che la Chiesa sia aperta al più presto ai cittadini e ai visitatori, cosicché le sue opere d'arte diventino patrimonio di tutti".* Alkita

*"Sopra il portone, ancora in ottime condizioni e in grado di suonare, il bellissimo organo cinquecentesco, mi ha colpito più di ogni altra cosa".* Andrea

*"Sono rimasta stupita dalla bellezza di quella Chiesa ed ho pensato che se fosse aperta diventerebbe uno dei monumenti più belli di Matelica! Quell'altare maestoso, ornato d'oro, ha attirato subito la mia attenzione. Dentro quell'antica Chiesa mi sentivo come in un paradiso d'arte. La curiosità che avevo prima era svanita. Mi ritengo fortunata di aver visto ciò che tanti Matelicesi non conoscono. Quel pomeriggio scolastico si è trasformato in una esperienza che non dimenticherò mai. Con il progetto "Adotto un Monumento" vogliamo far sapere alla gente di questa Chiesa e vorrei che si riaprisse al pubblico perché certe opere d'arte così belle dovrebbero esser conosciute e dovrebbero avere una maggiore importanza"*

Valentina

*Le Insegnanti*



Ex voto

## BIBLIOGRAFIA

Fonti:

C. ACQUACOTTA, *Memorie di Matelica*.

S. BIGIARETTI, *La Storia Popolare di Matelica*.

A. MONTIRONI - L. MOZZONI, *L'oro il Verde il Rosso Matelica*

A. BRICCHI, *Matelica e la sua Diocesi*

Testimonianze orali fornite da:

Mons. Tarcisio Cesari, Canonico responsabile della Chiesa

Dott.ssa Mariolina Cegna

La presente pubblicazione è stata possibile grazie ai contributi di:

Regione Marche

Comune di Matelica

F.lli Gionchetti di Matelica

Foto FABIO e MAURIZIO MASSARI

Stampato nel mese di Maggio 1997 da Tipo-Lito Grafostil Matelica



*Feste Triennali:  
immagini di processioni*



*La Confraternita  
di San Giovanni  
e il suo vessillo  
in processione*

Foto:  
Prima di copertina, *Altare maggiore*  
Quarta di copertina, *Anonimo - Decollazione di San Giovanni*

